

Salute, lady Cirielli in pole per gestire le liste d'attesa

POLTRONE&POTERE

» **Alessandro Mantovani**

E in *pole position* Mara Campitiello, moglie del viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli, per la guida del delicato Organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria che dovrebbe occuparsi, per il ministero della Salute, dei tempi d'attesa per le prestazioni sanitarie. Le liste d'attesa, insomma, scandalo nazionale e oggetto del decreto legge 73 del 2024 approvato in fretta e furia dal governo Meloni alla vigilia delle Europee, ma tuttora applicato solo in minima parte.

Addirittura, secondo tre diverse fonti del ministero, la nomina di Campitiello avverrebbe senza interpellato, cioè senza prendere in considerazione altre possibili candidature. Una nomina diretta per l'attuale responsabile del dipartimento che comprende Prevenzione, Ricerca ed Emergenze sanitarie, moglie del viceministro che è anche il punto di ri-

ferimento di Fratelli d'Italia in Campania dove è stato candidato alla guida della Regione, sconfitto lo scorso autunno da Roberto Fico. Campitiello compirebbe così l'ennesimo salto di carriera: arrivò al ministero come consulente sulla procreazione assistita, ebbe poi un incarico alla Prevenzione, quindi a capo della segreteria tecnica del ministro Orazio Schillaci e infine a capo dipartimento, un ruolo sovraordinato a quello dei direttori generali. Prima del governo Meloni non aveva esperienza dirigenziale, con la nomina all'Organismo di vigilanza sulle liste d'attesa otterrebbe un incarico per una durata variabile fra i tre e i cinque anni che, a differenza di quello attuale, non è soggetto a *spoils system*. Campitiello così rimarrà in carica, nei ruoli dirigenziali di prima fascia della Salute, anche quando non ci sarà più il

governo Meloni. In questi anni ha lavorato, certo, ma nemmeno lei ha mai nascosto di essere stata favorita dalle relazioni familiari. "Un po' di familismo ci sta", disse candidamente al *Foglio*.

Ma il problema è più generale. Se è vero che il ministro Orazio Schillaci ha esercitato in questi due anni una certa pressione sulle Regioni - facendo emergere trucchi e trucchetti legali e non utilizzati per nascondere i dati drammatici della sanità pubblica, liste di prenotazione chiuse e altre pratiche vergognose anche quando non vietate da norme discutibili - è vero pure che dopo quasi due anni non esiste ancora l'Organismo che dovrebbe vigilare fino al commissariamento degli enti locali inadempienti. Anzi, sulla Piattaforma nazionale di Agenas non ci sono ancora i dati omogenei che dovrebbero consentire a tutti di sapere quanto tempo ci vuole per fare una Tac o per avere una visita oculistica, ortopedica o cardiologica sul proprio territorio: stanno ancora trattando, il decreto era soprattutto uno spot elettorale, la sanità privata pro-

spera, la rinuncia alle cure aumenta e la speranza di vita in buona salute diminuisce.

L'Organismo di controllo dovrà confrontarsi con le Regioni, tutte diverse da loro e variamente alle prese con l'endemico sottofinanziamento della sanità pubblica, la pressione delle lobby private e la cattiva organizzazione. In questi anni abbiamo visto Schillaci affidarsi ai carabinieri del Nas per verificare lo stato delle liste d'attesa, quindi a un gruppo di lavoro speciale che per mesi ha analizzato i dati regionali quasi in un corpo a corpo con le Regioni. L'ufficio destinato a Campitiello comprende in teoria quattro dirigenti di seconda fascia, tre direttori sanitari, un direttore amministrativo e almeno 20 persone. Ma per mettere il naso negli affari regionali servono esperienza e credibilità amministrativa, a partire dal vertice. La fiducia del ministro, certamente meritata, non basta. Anche perché il ministro prima o poi cambierà.

**MINISTERO
DUE ANNI
PER ISTITUIRE
L'ORGANO
DI CONTROLLO**



Viceministro e signora
Edmondo Cirielli e (sopra) la moglie Maria Rosaria detta Mara Campitiello ANSA



Peso: 41%